

L'intervista con lo scrittore

Tóibín "Un referendum sull'unità non passerebbe"

dal nostro inviato

MAGHERAFELTI - «Stiamo assistendo all'inevitabile. Ma la riunificazione, come vuole Sinn Féin oggi è quasi impossibile». Oltre a essere uno dei massimi scrittori irlandesi contemporanei, il 66enne Colm Tóibín ha percorso le linee rosse dell'Irlanda del Nord come pochi. Nel 1994 scrisse "Sangue Cattivo" ("Bad Blood") raccontando i "Troubles" e la guerra civile lungo i 500 km di confine, a piedi e in taxi, tra le due Irlanda.

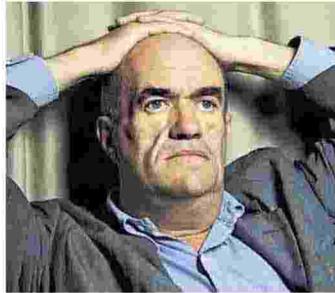
Tóibín, perché era inevitabile che Sinn Féin prevalesse?

«Da oltre 50 anni in Irlanda del Nord,

quando scoppiarono i Troubles, si è messa in discussione la nazione "protestante" e "guidata da protestanti". La pace del Venerdì Santo nel 1998, poi, ha formalizzato la condivisione del potere con i cattolici. Capisco che gli unionisti siano nervosi: per la prima volta in 101 anni non comanderanno, e saranno vice di una prima ministra di Sinn Féin».

La riunificazione dell'Irlanda è anch'essa inevitabile?

«No. Ora Sinn Féin ricomincerà a calcare pesantemente questo obiettivo, dopo aver abbassato i toni in campagna elettorale. Ma ci sono problemi reali più importanti in Irlanda del Nord: il costo della vita, il



◀ Lo scrittore Toibin Colm

— “ —
Prima o poi, bisognerà cambiare anche gli Accordi del Venerdì Santo: che senso ha un governo di coalizione "confessionale"?
 — ” —

welfare, le pensioni. E anche se ci fosse un referendum, come vuole Sinn Féin, secondo me sarebbe sconfitto: la sanità pubblica britannica, per esempio, è molto migliore di quella irlandese».

Gli unionisti boicottarono il governo guidato da Sinn Féin. Questa intransigenza aumenterà il rischio di rivolte dei protestanti "sotto assedio"?

«Potrebbero esserci episodi di violenza sporadici. Ma la comunità protestante non ha una tradizione di violenza insurrezionale come quella di cattolici e repubblicani».

Ma visto anche l'exploit dei centristi di "Alleanza", i nordirlandesi non iniziano a essere stanchi di questo duopolio settario?

«Già. Difatti, prima o poi, bisognerà cambiare anche gli Accordi del Venerdì Santo: che senso ha un governo di coalizione "confessionale", se c'è una terza forza dirompente ma esclusa dal potere con questo sistema? C'è però un grosso problema: nessuno, a Londra o a Dublino, vuole toccare quella. —

a.g.u. © RIPRODUZIONE RISERVATA

